

RIPARTIAMO CON LA FORZA DELLO SPIRITO

Carissimi fratelli e sorelle,

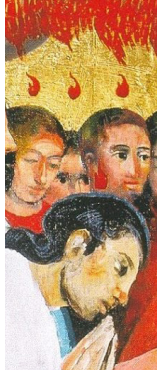
domenica 23 maggio celebriamo la Pentecoste che nella Diocesi di Tivoli e di Palestrina sarà anche Festa della Chiesa diocesana!

Nel giorno in cui tutta la Chiesa celebra i suoi inizi grazie all'effusione dello Spirito Santo su Maria e gli Apostoli riuniti nel cenacolo, anche la nostra Chiesa desidera ogni anno ricordare le sue origini. E lo fa per re-impegnarsi con coraggio apostolico ed evangelizzatore qui ed oggi, nel territorio e tra la gente dove il Signore ci ha posto, recuperando nella preghiera e nella celebrazione dei santi misteri l'entusiasmo degli inizi, lasciandosi riempire di Spirito Santo, infiammare dall'Amore di Dio, spingere dal Suo vento per dire a tutti, di ogni lingua e cultura, che il Signore è Risorto!

Anche quest'anno non potremo celebrare la Veglia diocesana che radunava tanti fedeli per ripartire più forti e uniti nella missione ma ugualmente chiedo di vivere appieno la Pentecoste.

La Pentecoste 2021 cade in un periodo dove probabilmente ci sentiamo tutti con le "ossa rotte"... Un periodo che ricorda tanto la visione del Profeta Ezechiele quando, condotto dalla mano del Signore, si trova in una pianura piena di ossa inaridite e distaccate tra loro (cfr Ez 37,1-14).

Non credo sia soltanto un sentire di alcuni ma, se non di tutti, almeno di molti...



È dal marzo 2020 che siamo vittime del Covid-19 con tutte le limitazioni, morti, interruzioni delle nostre attività pastorali che forse ci hanno resi in generale un po' più pigri, isolati, facendo nascere in molti ministri, consacrati e consacrate, catechisti, operatori ed operatrici pastorali quasi un senso di inutilità... In questo tempo, proprio perché si è rallentato quel tran tran quotidiano che dava l'impressione alle nostre comunità di "fare" tante cose, è venuta maggiormente a galla come una carenza di spiritualità personale e comunitaria che quando sussiste - come scrive bene Papa Francesco in *Evangelii Gaudium* - «si traduce nel pessimismo, nel fatalismo, nella sfiducia. Alcune persone non si dedicano alla missione perché credono che nulla può cambiare e dunque per loro è inutile sforzarsi... una scusa maligna - continua il Papa - per rimanere chiusi nella comodità, nella pigrizia, nella tristezza insoddisfatta, nel vuoto egoista... un atteggiamento autodistruttivo perché "l'uomo non può vivere senza speranza: la sua vita, condannata all'insignificanza, diventerebbe insopportabile"»¹» (cfr EG, 275).

Oltre a questo si aggiunga l'impressione di "non essere di nessuno", di non appartenere gli uni gli altri ed insieme di non appartenere neppure a Dio poiché, isolati tra noi, abbiamo accolto soltanto ciò che volevamo accogliere o ci veniva imposto da fuori. Non sono mancate certo le autentiche difficoltà: la povertà crescente, la disoccupazione dilagante, una immagine di Chiesa corrotta che ci è stata propinata senza vedere anche il tanto bene che c'è in essa. Nonostante le *Note pastorali*, le continue sollecitazioni, le varie proposte spirituali e pastorali, spesso siamo tentati di far finta di non sentire la voce del Magistero a livello universale ma anche locale preferendo un comodo "fai da te" che non coinvolga più di tanto il santo popolo di Dio dando ad esso corresponsabilità autentica, ascolto sincero, accoglienza cordiale anche se ci mette in crisi. Oppure, pur di non scontentare nessuno, abbiamo preferito fare un po' di sconti qua e là continuando a vivere come comunità erogatrici di servizi religiosi a chi ancora li domanda pur senza consapevolezza e formazione catechetica e soprattutto spirituale, senza il pur minimo desiderio di aderire alla comunità che tenta di sperimentare la vita cristiana.

Anche la crisi della famiglia, l'avanzare che pare quasi incontrastato di ideologie che minano alla base la medesima istituzione fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna aperti al dono della vita, ci fanno a volte sentire come degli sconfitti che devono soltanto battere in ritirata...

Non possiamo poi dimenticare il problema della carenza vocazionale.

In tale contesto, a molti sorge nel cuore la domanda del Signore ad Ezechiele: "Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?".

¹ II Assemblea speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi, Messaggio finale, 1: *L'Osservatore Romano* (23 ottobre 1999), 5.



La risposta viene da Dio stesso: "Ecco, io faccio entrare in voi lo Spirito e rivivrete!".

A Pentecoste, cari amici, celebriamo proprio questo e ciò ci deve dare forza, speranza, capacità di ripresa nel nostro comune impegno nell'essere Chiesa in uscita che testimonia il Risorto nell'oggi della nostra storia.

Non dobbiamo pretendere dove, quando e come la nostra vita darà frutto ma dobbiamo avere la sicurezza che nessuna delle nostre opere svolte con amore andrà perduta, che lo Spirito Santo opera come vuole, quando vuole e dove vuole e noi dobbiamo spenderci con dedizione ma senza pretendere di vedere risultati appariscenti. Impariamo, come dice il Papa in *Evangelii Gaudium*, a riposare nella tenerezza delle braccia del Padre in mezzo alla nostra dedizione creativa e generosa.

In questo momento dove dobbiamo riprendere e ridare forma al nostro essere Chiesa, stimolati anche dal Papa che ci chiama ad essere "in uscita", valorizzando i carismi di tutti, coinvolgendo maggiormente i fedeli laici ed i consacrati nelle nostre comunità, operando una vera e propria "conversione pastorale e personale" affinché il nostro ardore missionario non perda vigore e sia rispondente alla realtà in cui viviamo, rinnoviamo la nostra decisa fiducia nello Spirito Santo, perché Egli "viene in aiuto alla nostra debolezza"(Rm 8,26)².

Come ossa inaridite ricoperte di nervi, carne e pelle, grazie al dono dello Spirito Santo, riprendiamo a muoverci dopo un tempo dove abbiamo sentito forte la fatica a camminare come un corpo solo.

Sì, la Festa di Pentecoste ci richiama a essere un corpo solo!

Siamo tutti chiamati a dire "Gesù è il Signore!" in questo tempo e tra le difficoltà che viviamo, ma l'Apostolo Paolo ci mette in guardia dal non trascurare nessun dono dello Spirito invitandoci a muovere come un corpo solo pur se con molte membra e anche se diverse tra loro (cfr 1Cor 12, 3-13).

Ciò significa che la nostra azione pastorale potrà tornare ad essere efficace tanto più quanto più saremo e ci muoveremo come un solo corpo perché consapevoli di essere stati battezzati mediante un solo Spirito.

Se saremo "evangelizzatori con Spirito" la nostra azione pastorale sarà assai diversa da una serie di compiti vissuti come un pesante obbligo che semplicemente si tollera, o si sopporta come qualcosa che contraddice le proprie inclinazioni e i propri desideri e inoltre vivremo in comunione tra noi. Tra Clero e Vescovo, tra presbiteri, tra preti e fedeli laici o consacrati che siano... Vivremo cioè quell'unità nel riconoscimento dei carismi propri di ciascuno dalla quale se si prescinde si cade soltanto nello sterile pessimismo, nel pettegolezzo e nella critica davanti ad ogni proposta spirituale, pastorale e di governo con il rischio di perdere credibilità ed anche quella fiducia e speranza che grazie allo

² Cfr Papa Francesco, *Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium*, 279-280.



Spirito ci è donata e che come cristiani dobbiamo condividere. Condividere innanzitutto in questa Chiesa locale di Tivoli e di Palestrina nella quale siamo chiamati sempre più ad essere "uno" insieme a me, vostro Vescovo, chiamato ad esercitare in mezzo a questa mia Chiesa, in comunione con il collegio episcopale ed il Successore dell'Apostolo Pietro il sommo sacerdozio, il vertice del sacro ministero, l'ufficio di santificare, insegnare e governare con la grazia dello Spirito Santo. Ufficio che, come insegna il Concilio Vaticano II in *Lumen Gentium*, ogni Vescovo esercita con i presbiteri che "pur non possedendo il vertice del sacerdozio e dipendendo dai vescovi nell'esercizio della loro potestà sono tuttavia a loro uniti nell'onore sacerdotale e in virtù del sacramento dell'ordine, a immagine di Cristo, sommo ed eterno sacerdote, sono consacrati per predicare il vangelo, pascere i fedeli e celebrare il culto divino, quali veri sacerdoti del nuovo testamento" (LG, 28). Ed insieme al santo popolo di Dio che siamo chiamati ad ascoltare, amare, servire, accompagnare poiché venga progressivamente alla fede mediante l'ascolto del Vangelo.

Cari fratelli e sorelle, in questa Pentecoste 2021, mentre vediamo forse un po' di luce alla fine del tunnel che abbiamo vissuto a causa del Covid ma dove ancora permane il mondo con le sue logiche, le sue guerre piccole o grandi che siano, e dove la perfezione è un ideale a cui puntare, ma nella consapevolezza che senza l'aiuto dello Spirito non la raggiungeremo mai, riprendiamo con speranza e fiducia il nostro cammino. Le limitazioni anti pandemiche rimarranno o forse si attenueranno... Noi, rispettosi della salute nostra ed altrui, non arrendiamoci ma in questo contesto - che non è certo quello in cui vivono i fratelli che soffrono persecuzione, guerre, povertà estreme... - apriamoci allo Spirito Santo, preghiamo di più, più intensamente personalmente e comunitariamente, preghiamo attingendo maggiormente alla Parola di Dio, al Magistero della Chiesa e ai Sacramenti - e riprendiamo ad annunciare a tutti la Misericordia di Dio, con rinnovata creatività, senza nostalgie per un passato che forse non tornerà più e nel modo in cui lo Spirito darà a noi, come diede agli Apostoli nella prima Pentecoste, il potere di esprimerci.

Buona Pentecoste! E che Dio vi benedica.

Tivoli, 14 maggio 2021
Festa di San Mattia, Apostolo

+ 
+ Mauro Parmeggiani
Vescovo di Tivoli e di Palestrina